

## In Finlandia il record di scienziati

**A**GLI inizi degli Anni 90 la Finlandia era un Paese sull'orlo del declino. L'economia in stallo rischiava di non poter più sostenere uno Stato sociale che aveva abituato i cittadini a un livello di servizi molto elevato e l'alto costo del lavoro metteva l'industria tra quelle più a rischio negli scenari di competizione globale. A distanza di 15 anni la situazione è radicalmente cambiata. La Finlandia è indicata a modello: non solo per uno sviluppo che non trascura la dimensione sociale e l'attenzione all'ambiente, ma per il modo in cui sono state rilanciate ricerca e innovazione.

Ora è la nazione che investe di più in ricerca e sviluppo: il 3,5% della ricchezza nazionale. Più di tutti in Europa, più di Usa e Giappone nel mondo. È l'unico Paese europeo ad aver già superato il famoso obiettivo del 3% del Pil investito in innovazione che l'Ue si era data per il 2010, obiettivo che per il resto dell'Unione viene ormai riconosciuto irrealistico dalla stessa Commissione Europea.

È anche il primo Paese per numero di ricercatori (13,77 su mille abitanti; in Europa la media è 5,68 e in Italia sono 2,82), il terzo al mondo per numero di pubblicazioni scientifiche (il doppio della media europea), il quarto per numero di brevetti, il primo per quota di ricchezza proveniente dai settori ad alta tecnologia. Nonostante la competizione con l'Asia, un cellulare su tre al mondo è di produzione finlandese e la crescita economica finlandese negli ultimi 10 anni è stata la seconda in Europa, portando il Paese al primo posto nelle classifiche internazionali sulla competitività.

Qual è il segreto? Naturalmente non ce n'è uno solo. Senza dubbio, però, il contributo più significativo negli investimenti non è venuto dal settore pubblico, ma da quello privato: dei 250 milioni di euro di incremento nei fondi di ricerca,

150 sono arrivati dal business, che conta per il 70% del totale. Il settore pubblico, d'altra parte, ha sostenuto questo sviluppo in modo prevalentemente indiretto: ad esempio, adottando forti misure di liberalizzazione in settori come le telecomunicazioni. Secondo l'ex primo ministro finlandese Aho, «senza liberalizzazioni in questi settori, non ci sarebbe stato mercato per quelle imprese che investivano in ricerca».

Inoltre è stato dato il massimo incremento a un sistema educativo e universitario già solido (sono stati istituiti 21 nuovi politecnici), che usa in modo ferreo la valutazione per distribuire le risorse e investe nella formazione anche al di fuori delle aule scolastiche: quasi un cittadino finlandese su cinque ha visitato l'avveniristico «science center» Heureka. [m.b.]